

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERÈ

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: *Al Direttore del Giornale La Vita Nuova* — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

AVVISO

Essendo l'amministratore del giornale mutato, preghiamo gli associati, i quali non hanno fin'ora soddisfatto al loro debito, a volere spedire il corrispondente vaglia al seguente indirizzo: All'amministratore del giornale la *Vita Nuova* — Trapani.

Gli associati morosi nel numero vengente saranno pubblicati nelle colonne del giornale.

LA DIREZIONE.

CONSIGLIO COMUNALE.

SEDUTA STRAORDINARIA

del 17 luglio.

PERSONALE DEI MAESTRI ELEMENTARI.

Nella tornata del 15, non vi ebbe di rilevante che un solo dialogo tra il consigliere Giacalone ed il consigliere Buscaino. Dialogo di molta importanza sul soggetto, come ancora per le idee svolte dai due oratori. Noi accennammo le loro idee e vi faremo su le nostre osservazioni. Il consigliere Giacalone prende la parola per ricordare al Consiglio come nella precedente tornata, egli, a proposito del Medico Comunale chiamò l'attenzione de' suoi colleghi sulla prossima attuazione del dazio sul macinato il quale veniva a limita-

re le entrate municipali nientemeno che di lire 300 a giornata. Nè, ora esso aggiunge, nè in buona fede parlano coloro che dicono il comune avere il diritto di sovraimporre sul grano, imperocchè la legge ha serbato il silenzio su ciò, e ciascuno sa che in materia di sovraimposte dove la legge non parla ivi è divieto. La stessa teoria delle economie, e delle forti economie che nella precedente seduta gli fece combattere la proposta del Medico condotto, ora lo spinge a chiedere, per la nomina del personale elementare, a chiedere un differimento perchè si potesse nominare una commissione la quale studiasse se, non portando documento alla pubblica istruzione, potessero praticarsi delle economie. Protesta lui non volere siano praticati risparmi che possano arrecare il più piccolo danno alla educazione intellettuale, accenna alla

APPENDICE

MAGAZZINO COOPERATIVO

Continuazione V. N. 28.

Gius. Ho avuto paura di farmi della Società, ed altri che conosco sono dello stesso caso, pel timore di non trovar credito quando mancassi di lavoro.

Fran. Unitevi a noi e non avrete bisogno di credenza, perchè voi guadagnerete i profitti che rendono i bottegai capaci di accordare del credito. Se voi avrete bisogno d'una lira sterlina voi non avrete che a domandarla e vi sarà data, posto che l'abbiate a vostro credito, il giorno successivo dell'adunanza ordinaria del Consiglio amministrativo, ed anco immediatamente in caso di malattia, o di morte di qualcuno della famiglia (1). Voi vedete che in questa Società i risparmiatori o i capitalisti ottengono i loro interessi, ed i compratori i loro dividendi o parte dei profitti dedotti gli interessi e le spese di la-

voro e di amministrazione. Coloro che hanno cipa più alta nella Società (o lavoro accumulato, risparmiato) guadagnano più interessi; coloro che fanno più comper guadagnano più dividendi. Così tutti i compratori diventano ben presto capitalisti; giacchè appena noi abbiamo una lira sterlina in Società, essa comincia a fruttare interessi, e gli interessi sono doppi di quelli della *Cassa di risparmio* (2), e si aggiungono al capitale trimestralmente in modo che produce anco gli interessi di interessi e s'accumulano così in maniera prodigiosa. Alcuni membri guadagnano ogni settimana uno scellino, fino due solamente per gli interessi. Ma i dividendi sono la cosa più importante, specialmente per le famiglie numerose. I dividendi variano secondo le circostanze: in alcune Società, specialmente le più antiche, nelle quali vi è una grande economia di lavoro e di spese, e nelle quali si conoscono e prevedono i tempi opportuni e favorevoli per ben comperare, danno spesso fin due scellini e mezzo (3) per lira sterlina. I Probi Pionieri, sempre memorabili, di Rochdale sono i primi a fare

dei grandi dividendi. Nelle altre società può avvenire che facciano bene dando un più gran valore al denaro ricevuto ed essere capaci di assegnare soltanto uno scellino o quindici denari per lira sterlina, e ciò non si deve disprezzare, perchè qualsiasi il dividendo, fosse anco un solo denaro sterlino, ovvero 10 centesimi per lira sterlina, è sempre più di quanto si può avere da qualsiasi genere di bottega. I membri che desiderano migliorare veramente il loro stato, ogni anno devono lasciare nella Società non solamente i loro dividendi e i loro interessi, ma devono aggiungere ogni settimana almeno una piccola cosa risparmiata allo scopo di formare alla fine di ogni trimestre un'azione intiera coi loro interessi e coi loro dividendi. Tutti i nostri membri, meno quelli che sono appena entrati nella Società sono divenuti capitalisti: voi potete chiamarli degli aristocratici, se lo volete, giacchè in realtà lo sono tra le classi operaie, ma lo sono divenuti loro malgrado, quasi senza saperlo.

Gius. Benissimo: io voglio unirmi a voi, voglio essere un salvadanaio almeno per un

spinta che lui nella precedente amministrazione diede alla istruzione, e conchiude proponendo una commissione per esaminare se in questo ramo possono, e in che, praticarsi risparmi, propone quindi di protrarre la nomina del personale al 40 agosto.

Il Cons. Buscaino, assessore delegato alla pubblica istruzione, dice che la Giunta non è aliena dalle economie, che anzi ne ha praticate, che essa ha riunito le scuole per lo innanzi disseminate per la città, in un sol luogo, che con ciò si è ottenuto risparmio, e disciplina maggiore. Dice non potere accettare la proposta d'una commissione, perchè essa implicherebbe un atto di sfiducia immeritato — Mostra quindi la impossibilità di alcune economie, le quali infirmerebbero l'organismo della pubblica istruzione; conchiude lodando il personale maschile, biasima il femminile.

Il Giacalone ripete tributando lodi al Buscaino riggettando la quistione di fiducia ed insistendo sulla sua proposta la quale è spinta dalla necessità delle economie. Per incidente si rivolge al Sindaco perchè facci pratiche presso la Prefettura acciocchè fosse diminuita la cifra che il comune paga per pubblica sicurezza; dice il paese non aver di bisogno di tanto numero di guardie, la sicurezza doversi solamente al carattere morale, e calmo dei nostri cittadini; conchiude dicendo che qualora non si pensa seriamente alle economie, noi ci

ridurremo alla necessità d'imporre nuovi dazi; chi avrà, egli dice, il coraggio di presentarsi al paese col dazio sulle imposte e finestre, e col dazio sul focatico? è solo dalle economie che possono e vitarsi i nuovi balzelli.

Iusiste sulla proposta per la commissione.

La Giunta ne fa quistione di fiducia, e messa ai voti la proposta Giacalone viene respinta.

In questa seduta v'ebbe di singolare il mutismo dei consiglieri, non vi fu che un solo dialogo quello che accennammo.

Il cardine della discussione sta in ciò: che il consigliere Giacalone e il Consiglio tutto ciascuno alla loro volta anno delle fissazioni.

Il cons. Giacalone crede che il sistema delle economie sia il solo che possa se non risorgere far mantenere le finanze municipali—La maggioranza del Consiglio all'inverso, crede che bisogna spendere quanto è di bisogno.

Ciascuno a parer nostro dice bene, ma dice poco.

I comuni col presente sistema governativo, il quale ha imposto su quasi tutti i cespiti su cui i Comuni imponevano, i Comuni, e principalmente il nostro che non ha rendite, si trovano in tale crisi dalla quale è con difficoltà che possono escirne.

Essi non possono indietreggiare o

fermarsi quando il progresso cammina, ma per seguire anche lentamente la forza trascinante del progresso è bisogno di mezzi.

Il nostro Municipio, precipuamente ha fatto come quei proprietari i quali si sono addormentati sulla loro proprietà, non curando, anzi non volendo prestar fede alla legge del progresso che tende alla annullazione della proprietà ed alla elevazione del lavoro, e però, abbiamo veduto e vediamo che la proprietà ha fatto un regresso, quando il commercio e l'industria hanno progredito. Un proprietario che 20 anni fa era ricco, ora vive stentatamente; un commerciante o un industriale che 20 anni, ed anche 40 era povero, ora è ricco.

Un proprietario che non conosce il suo tempo e che non penetra con occhio acuto nello avvenire, e che però non cammina economicamente col tempo, finirà col non avere un pane. Così il nostro Municipio.

Esso non ha spinto le associazioni, non ha migliorato il paese, e migliorandolo accresciute le entrate municipali, imperocchè un Municipio che ha senno a questo deve guardare, che fra le sue spese la più parte sia destinata a migliorare il paese, a spingerlo nella via del progresso, e nel contempo che questo capitale speso non sia un capitale che si logori, ma un capitale che frutti. I nostri padri nissun frutto dei

anno intiero; voglio mettervi dentro ciò che avrei speso all'osteria.

Fran. Ottima risoluzione: posso poi assicurarvi che non vi avrete a pentire, perchè presto voi vi troverete in istato di comperare la vostra farina un po' all'ingrosso, il vostro zucchero al pane ed il vostro thè per libra. Conosco molti de' nostri membri che non sono lontani dalle 100 lire sterline (1).

Gius. Quando posso entrare nella Società?

Fran. Quando lo volete; andando dal Segretario e pagando uno scellino (L. 1, 25) per l'ammissione e tre denari (Cen. 30 per lo Statuto e pel libro di credito, dopo di che voi sarete immediatamente ammesso al godimento di tutti i guadagni della Società. Quando voi comperate qualche cosa voi avrete dei chèques metallici per l'ammontare di ciò che comperate (eccetto lo zucchero), li conserverete fino alla fine del trimestre, indi li porterete o spedirete alla sede della Società col vostro libro di credito. Dopo che si son fatti i conti ed approvati, allora il dividendo sarà approvato dall'assemblea e portato a vostro credito. Avete pagate le vostre azioni,

allora voi avete il diritto di prendere i dividendi e gl'interessi; ma ricordatevi di quanto vi esposi dei vantaggi del lasciarli nella Società. E ricordatevi di comperare più che potete ai magazzini della Società e di condurvi degli avventori il più che potete, poichè più noi facciamo affari, più guadagniamo; le spese sono quasi eguali tanto per una piccola, che per una grande impresa. Per esempio ci costerà tante spese di spedire il beccaio al mercato a comperare un bue e cinque montoni quanto ci costerebbe inviandolo al mercato per acquistare cinque buoi venti e montoni.

Gius. M'accorgo del perchè voi guardate dei si buoni dividendi; fate molti affari con poche spese.

Fran. Sì, noi spendiamo nulla per acquistare le pratiche, comperiamo a denaro sonante, perdiamo nemmeno un centesimo per cattivi debiti o guastando la mercanzia nelle mostre e vetrine. Spero dunque, Giuseppe, che voi e la vostra moglie non lascerete passare alcuna occasione per spargere la buona novella, che alla fine non solamente abbia-

mo preso nelle mani la leva capace di innalzare dalla loro degradazione sociale i milioni di operai nostri fratelli, ma abbiamo anco trovato il punto d'appoggio su cui poggiarla, che è il popolo stesso. Perciò persuadiamo, convinciamo tutti coloro che possiamo, uomini, donne a dare con tutto l'animo, con coraggio, con tutta la fiducia a quella leva un lungo copo, un potente colpo, e il nostro miglioramento sociale sarà compito.

(1) Così stabiliscono gli Statuti dei Probi Pionieri e della Società Cooperativa degli Operai di Como.

(2) Le Casse di Risparmio d'Inghilterra danno il 2 1/2 circa, quelle italiane e specialmente di Lombardia il 4 per 100 all'anno capitalizzato solo a fin d'anno.

(3) Il 12 1/2 al trimestre o il 50 per 100 all'anno.

(4) Quando si avvicinano alle 200, coloro che le possiedono sono invitati a ridurre il numero delle loro azioni.

loro capitali spesi ci han lasciato, e noi pare che seguiamo nella stessa linea.

È bisogno adunque nella miseria in cui il nostro comune si trova, è bisogno un sistema rivoluzionario. Seguitando sul medesimo piede o ci accosteremo innanzi al rapido cammino del progresso, o andremo al fallimento.

È un bel dire: spendiamo ch'è il progresso e il bisogno vuole si spenda.

È anche un bel gridare: risparmi risparmi.

Ma per camminare col progresso nelle spese bisogna camminarci anche nelle entrate.

Nè il gridare: si spenda, o si risparmi, riforma le finanze del Comune. Bisimate le spese soverchie? combattete chi vi grida economie? presentate piuttosto un progetto che riempia le casse del Comune.

Presentate un progetto di finanza, il quale sia l'inizio d'una vita nuova pel Comune. Il Comune è nell'ultimo periodo della vita del passato; e nessun tempo è più propizio, che questo per iniziare il comune ad una via economica che possa farlo senza scosse incedere nella via dell'avvenire, che possa renderlo tetragono ai colpi del governo, colpi che altri chiami *necessità dello stato*, ma che noi chiamiamo *voracità dello stato*.

Sulla Pubblica istruzione è delitto la economia... ma voi sapete che col vostro sistema o consiglieri della maggioranza ci ridurremo a chiudere le scuole per manco di mezzi?

Gridate economie, dappertutto, o amici della minoranza.... ma col vostro sistema ci ridurremo a smorzare il gas.

Presentateci destri e sinistri, del Consiglio, un progetto di finanza il quale ci garantisca l'avvenire prospero del nostro comune, e poi gridate a posta vostra economie, o spese, e noi sapremo apprezzarne l'opportunità.

Ma finchè sale non vi sarà in zucca, a noi ci sembra strano e l'uno e l'altro vociare.

Se l'elemento operaio, giovane, commerciante e industriale da noi proposto si addosserà il peso della pubblica amministrazione, noi siamo certi che è da questa riforma economica che incominceranno.

Nel mondo era prima la questione politica che assorbiva, e faceva tacere le altre, ora mentre la politica è prossima

a raggiungere il suo scopo, è la questione economica che si mostra gigante, e si prepara alle sue prime battaglie.

Seguiamola per trovarci il giorno del giudizio, accanto ad essa, e con essa; imperocchè quello è il posto de' credenti nella *Vita Nuova*.

L'AUSTRIA E IL PAPA.

Ecco la deliberazione del Consiglio comunale di Vienna riguardo all'ultima allocuzione del Papa:

« 1. Siccome, in questo momento, nè il Parlamento, nè le Diete provinciali sono riunite, spetta alla prima città della monarchia il dichiarare con una risoluzione: Che il Consiglio municipale della città di Vienna protesta solennemente contro i termini, offensivi per l'Austria, contenuti nell'allocuzione pronunziata a Roma il 22 del mese scorso; che il governo può contare sul fermo appoggio del Consiglio municipale per la esecuzione delle leggi confessionali, e che esso ha l'intera fiducia del Consiglio municipale.

« 2. Piace al Consiglio municipale di dichiarare, in nome della popolazione, che, a suo avviso, l'ultima allocuzione del papa costituisce un atto d'intromissione ingiusta nella legislazione e negli affari di governo di uno Stato libero, indipendente, costituzionale e che s'attende con certezza dal governo di S. M. l'imperatore che respingerà questa intromissione con tutta l'energia necessaria e con tutti i mezzi forniti dal diritto e dalle leggi. »

Siamo lieti, ben dice a questo proposito la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che anche in Austria nei momenti supremi i municipii sentano il dovere di alzar la voce contro il conculcatore dei diritti delle Nazioni.

Le allocuzioni dei papi che al medio evo avevano forza di gettare nell'anarchia provincie e imperi, e di accendere negli animi l'ebbrezza omicida a sterminio di chi non si inchinava al despotismo della tiara, ora suonano al vento come la *vox exigua* delle ombre di Virgilio: *inceptus clamor frustratur hiantes*. È però inconcepibile che nel cuore del vecchio continente si lasci tuttora sussistere una istituzione che da secoli si atteggia a nemica dichiarata della umana ragione e d'ogni civile progresso.

Nel 1848 gli austriaci faceano macello degli italiani; i popoli straziati chiedevano al papa di ricordarsi di esser uomo e dichiararsi contro il feroce oppressore: ma egli rispondeva che come padre comune dei fedeli non poteva aver che preghiere per tutti! E detto fatto.

Fino a che l'Austriaco si limitò ad incendiare, sequestrare, saccheggiare, fucilare italiani, il Vaticano non ebbe per lui che affettuose benedizioni. Solo allorchando anche

l'Austria accortasi che la iettatura papale le fruttava Sadowa, ha stracciato il Concordato e s'è rifugiata all'ombra della Libertà, solo allora l'*inspirato* del Tevere s'è ricordato d'aver in serbo dei vecchi fulmini e ne ha fatto contro l'Austria uso ed abuso con un frasario appello al quale quel dei giornali ultra-rossi è preta malva.

Le stragi, l'oppressione della patria italiana nol commovevano; ma abolire il Concordato! Toccare il Vaticano nel suo interesse! Oh delitto! Oh abominazione! L'Austria sia tosto messa al bando del mondo cattolico!

Ed è con una Istituzione che è la negazione organizzata d'ogni principio, d'ogni sentimento di progresso, di giustizia, di nazionalità, che si farnetica a Firenze non più soltanto un *mondus vivendi*, ma una vera conciliazione?!

Ma smemorati! Hanno dunque dimenticato che il Granduca Lorenese era assai più intimo del papa che nol saranno mai essi stessi? Non sanuo più che il Borbone ebbe Pio IX a Gaeta, e che l'Austriaco lo ossequiò a Bologna?

Fu dunque pel Borbone, pel Granduca, per l'Austriaco tanto savia e feconda la politica di conciliazione col governo di Roma? Ma allora voi, sig. Menabrea, che cosa andaste a fare sotto le mura di Ancona e di Gaeta? Perchè destè mano a Garibaldi nella grande opera di cacciare dai due terzi d'Italia i sovrani sedicenti *legittimi*?

ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVER SALE.

Troviamo nei giornali il seguente Statuto che si dice esser quel dell'*Alleanza Repubblicana Universale*, senza garantirne la veridicità, lo riportiamo.

« L'Alleanza universale repubblicana è composta di tutti i cittadini, che, riconoscendo esser la monarchia l'unica e vera causa delle sventure dei popoli professano ferma e sincera fede nel principio repubblicano. Epperò tutti coloro che credono impossibile l'attuazione del governo repubblicano in Italia non possono far parte di questa Associazione. La Alleanza repubblicana è unitaria, mira ad essere corpo armato ed è in relazione e legata con patto fraterno con tutti i popoli liberi del mondo. L'Alleanza repubblicana perciò ha per iscopo di affrettare il trionfo dell'unità repubblicana dell'unità e dell'indipendenza di Italia, di riconquistare all'Italia i suoi naturali confini e tutte le provincie ora soggette ai Papi e a dominazioni straniere, e di proclamare al più presto possibile la repubblica in Campidoglio.

« L'Associazione, non potendo tenere pubbliche sedute a causa degli arbitrii degli uomini di governo, è segreta.

« Ogni affratellato presterà giuramento di adempiere con tutte le sue forze, e con il sacrificio anche della vita, fino all' impianto del governo repubblicano ed alla completa unità e indipendenza d'Italia, i seguenti doveri:

« 1. Apostolato Repubblicano fra i popolani della città e della campagna, ed in specie fra le classi operaie.

« 2. Propaganda attiva nell'esercito.

« 3. Affrettare la redenzione di Roma e spargere nelle masse il giusto convincimento che opera siffatta non può e non deve compiersi che dal popolo.

« 4. Armamento di carabina o di fucile di ogni affratellato atto all'azione.

« 5. Diffusione di stampe repubblicane.

« 6. Prendere le armi appena l'ora della redenzione sarà suonata e non abbandonarle che a scopo raggiunto.

« 7. Prestare, in tutto ciò che concerne la Alleanza U. R. cieca obbedienza ai propri capi.

« 8. Serbare intatto il segreto e la esistenza dell'Alleanza Repubblicana, e sostenere qualunque tormento piuttosto tradire i propri fratelli.

« 9. Prendere nel primo mese d'ammissione una cartella di lira una, pagare per una sol volta non meno di 50 centesimi per il fondo della Cassa del Comitato locale. In seguito poi pagare una quota mensile di una lira se appartiene alla sezione contribuente, ed una quota mensile da determinarsi dal capo-squadra, ed a seconda delle proprie facoltà se appartiene alla sezione mobile.

« 10. Non appartenere ad altre associazioni, ed appartenendovi non far prevalere nella Alleanza repubblicana norme e tendenze appropriate alle stesse. Serbarsi poi sempre virtuoso, morale ed onesto non potendosi esser buon Repubblicano senza tali qualità. »

« ORGANAMENTO.

« L'Alleanza Repubblicana è divisa in due sezioni: Mobile e Contribuente. Ha inoltre cinque commissioni parimente segrete ed invisibili, e sono:

« 1. Commissione per la diffusione dello ordinamento.

« 2. Commissione d'armamento.

« 3. Commissione d'affratellamento dello esercito.

« 4. Commissione per la stampa.

« 5. Commissione per la insurrezione di Roma.

« Un Cassiere — Due Intermediarii — e tutto il corpo dell'associazione.

« Gli affratellati, che costituiscono il corpo dell'associazione, sono divisi per squadre, nuclei e sezioni.

« La squadra è composta da 5 a 10 individui, ed ha un capo squadra.

« Il nucleo è composto di 3 squadre, ed ha il capo-nucleo.

« La sezione è composta di 5 nuclei, ed ha il capo sezione.

« Gli affratellati corrispondono col proprio capo squadra.

« Il capo squadra col capo nucleo: il capo nucleo col capo sezione: il capo sezione cogli intermediarii.

« Il pagamento delle quote mensili si fa per via gerarchica al capo sezione, e da questo al cassiere per mezzo degli intermediarii.

« I comitati si dividono in locali, provinciali e centrali.

« I comitati locali corrispondono coi provinciali: i comitati provinciali col comitato centrale, e questo con Giuseppe Mazzini, capo visibile dell'associazione.

« Ogni tre mesi sarà presentato il resoconto degli incassi e delle spese all'approvazione dei capi-sezione, dei capi-nucleo e degli intermediarii.

« L'incasso proveniente dalle vendite delle cartelle sarà spedito mensilmente a Giuseppe Mazzini unitamente alla metà degli incassi mensili: l'altra metà sarà ritenuta per il fondo della cassa del comitato locale. »

BIBLIOGRAFIA.

Istruzione popolare di Storia Naturale compilata dal dott. Giuseppe Cascio-Cortese.

Pensare, provvedere con ogni mezzo e dove e quanto più abbisogna all'istruzione popolare, più che nobile missione dello scienziato è lavoro di pazienza e atto di patriottismo; avvegnachè mezzo potente di libertà, di civiltà, di equa organizzazione sociale è l'educazione e l'istruzione del popolo.

A questo nobile e santo fine tende l'opera testè uscita alla luce, del Prof. C. C. che porta il titolo modesto d'*Istruzione Popolare* etc. — Ed invero se di somma importanza ed utilità riesce lo studio delle scienze naturali a chiunque voglia dirsi culto e civile, tanto più utile, anzi necessario riesce a quella tanto benemerita parte dell'umanità che vivendo del lavoro è tutto giorno in contatto colla natura fisica e dei prodotti e delle forze di questa si serve non che per il proprio sostentamento per il progresso altresì e la civiltà delle nazioni — Rendere, dunque popolari le cognizioni della St. Nat. famillarizzandole per così dire a tutti i gradi di intelligenza con ogni studio di chiarezza, colla possibile brevità, con istile piano e preciso, con maturo e sano criterio, ecco lo scopo del lavoro dell'esimio Professore — Riunendo in due soli volumetti tutti gli argomenti di Geologia, Mineralogia, Botanica e Zoologia, niente lascia a desiderare per un trattato che tende all'istruzione scientifica popolare, che può anche con molto profitto essere studiato da chi voglia a tutt'uomo attendere allo studio particolare delle scienze naturali.

Nel suo lavoro il Prof. Cascio non vuole tutto in se stesso confidare, e profittando come di sicura guida di quanto in materia di Storia Naturale ha la scienza di più elementare e moderno fece tesoro delle dottrine e degli studi di Delafosse, E. Sismondo, Omboni, Schoedler, Beudant, Humboldt e Lyell, in modo però da non noiare con affettata erudizione, od inutili citazioni. — E facendo nei prolegomeni, un breve, ma succoso cenno del merito degli antichi Siciliani in fatto di studi naturalisti ben dimostra come non ultimi siamo stati a coltivare tanta importante parte dello scibile. Nulla volendo

lasciare perchè il suo lavoro tornasse facile ed utile ad ogni classe di persone divise com'è con metodo e con precisione le materie, e lo arricchì di alcune tavole litografiche.

È per questo che noi lo raccomandiamo a quanti hanno amore per le scienze, e in specialità per la Storia Naturale. Però non possiamo trasandare di dire qualcosa su quanto in un articolo bibliografico di un giornale di Napoli (Aneteneo an. 3, n. 41) fu scritto sul proposito. — In esso articolo dopo avere meritamente encomiato il Prof. Cascio dell'opera sua, si conchiude dicendo « ch'egli spingesse più oltre l'occhio acuto della mente nei seriissimi argomenti della *generazione spontanea* e dell'*antichità dell'uomo*. Abbenchè intorno a ciò l'autore veramente abbia detto quanto potea dirsi, avremmo voluto che in mezzo all'agone della scienza egli gli avesse balestrato una di quelle tante idee che addiventano semenzaio di dubbi, di dispute, di critiche, di prove, di invenzioni, di assiami. — I naturalisti ancorchè dovessero subire il martirio di Galileo, dovrebbero col coraggio di questo martire, uscire dal Paradiso terrestre per trovare la culla del *protuomo*. »

A tutto questo rispondiamo che: se il Professore ha detto tutto quanto potea dirsi, pare una contraddizione il volere che egli avesse detto ancora qualche altra cosa. D'altronde anche noi forse conveniamo colle teoriche naturaliste e antropologiche dell'autore dell'articolo, e certo oltremodo cari ci sono i lavori di Darwin, Miescott, Voght, Scherzer, Schwartg ed altri, i quali strappando alla natura i più astrusi segreti circa la graduale ma inesorabile trasformazione delle specie organiche ed inorganiche, hanno detronizzato il dommatismo, fuggiti tutti gli errori che la superstizione e l'ignoranza aveva a bella posta creato per padroneggiare la mente e il cuore dei popoli; ma tutto ciò va bene in un alto trattato scientifico, in una tesi di accademia, in un lavoro dottrinario, ma in un libro fatto per il popolo, *balestrare una idea per diventare un semenzaio di dubbi, di dispute, di critiche* etc. come dice l'autore dell'articolo, ci sembra non che un fuor d'opera, un rovesciar con una mano tutto quello che si è fatto dall'altra. Quindi crediamo aver fatto e bene il suo dovere l'autore dell'*Istruzione Popolare* se sfuggendo le difficili e grandi quistioni che versano sull'origine dell'uomo, sulla creazione etc. fece quanto era in lui per popolarizzare la scienza dando cognizioni chiare e precise su quanto può tornare utile, dilettevole, necessario ad ogni uomo in una bene organizzata società civile.

TEATRO GARIBALDI.

La sera del 21 ebbe luogo al teatro la serata a beneficio del nostro bravo Gaspare Lombardo il quale la sua metà volle sorteggiarla a beneficio di tre orfanelle.

Il giovane attore si è distinto per l'anima e pel sentimento, e noi crediamo che qualora esso vorrà per parecchi anni scritturarsi in una compagnia toscana, esso potrà divenire molto valente, poichè lo accento siciliano è con difficoltà che si abbandona vivendo in mezzo a siciliani.

GINO DE' NOBILI — Direttore respons.

Tipografia di G. Modica Romano.